

Oleggio, 06/6/2010

**SOLENNITÀ
del
CORPO E SANGUE DI GESÙ CRISTO**

Lecture: Genesi 14, 18-20

Salmo 110

1 Corinzi 11, 23-26

Vangelo: Matteo 26, 23-24. 26-30

Mangiate e bevetene tutti



Apriamo il nostro cuore alla gioia. Oggi, la Chiesa celebra la Festa del Corpus Domini, del Corpo di Cristo: è quel Sacramento che fonda la Chiesa, è la Presenza fisica, reale di Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia.

La Parola ci convoca intorno a questo Corpo e a questo Sangue, che per noi è nutrimento, per realizzare il Progetto del Padre. Apriamo il nostro cuore alla gioia e lasciamo cadere ogni peccato e ogni resistenza.

OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Ritorno a quello che ha detto Gesù

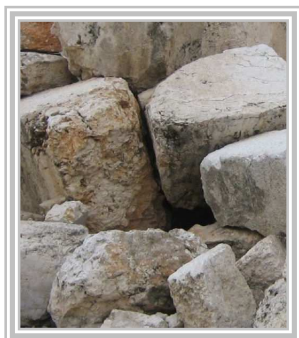
Apriamo il nostro cuore alla gioia, a questa Festa dell'Eucaristia. Ho scelto di non leggere il passo, che è segnalato, ma quello che si dice dell'Eucaristia nel Vangelo di Matteo. Sull'Eucaristia si dicono tante cose e ci sono tante regole ecclesiastiche, indicazioni valide; a volte, però, confondiamo le regole, che la Chiesa mette per un ordine, con quello che ha detto Gesù.

Come Chiesa, dobbiamo essere fondati sulla Parola e, ogni volta, dobbiamo far ritorno a quello che ha detto Gesù.

Dico a me stesso che mi sono fatto prete, per aiutare gli altri a incontrare Gesù. Come l'ho incontrato io, vorrei farlo incontrare agli altri, attraverso la Parola, la preghiera, il servizio. Tutti coloro che gravitano intorno alla Parrocchia, alla Chiesa, a seconda della propria vocazione, della propria chiamata devono far incontrare Gesù.

A volte, i vari problemi diventano così grandi che sembrano la ragione dell'esistere.

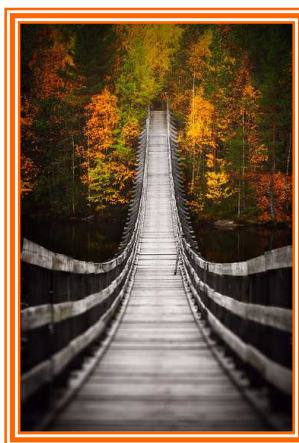
Ricordiamo la vedova, che mette due spiccioli nella cassetta del tempio; questi due spiccioli decretano la fine del tempio, perché il tempio è stato costruito per far incontrare le persone con Dio e per aiutare i poveri e le vedove. La vedova, invece, manteneva il tempio. Per questo Gesù ha decretato: *Non rimarrà pietra su pietra.* **Matteo 24, 2.**



Molte volte, facciamo sforzi sovrumani, per mantenere in piedi queste costruzioni e questo non ha senso: o una realtà aiuta ad incontrare Gesù o, se non aiuta in questo, si lascia cadere.

Il fine ultimo è l'incontro con Gesù, è vivere questo Progetto d'Amore.

La fede nell'Invisibile



Ieri, nella Messa, è stato letto il passo di **2 Timoteo 4, 1-8**, nel quale ci sono le ultime battute di Paolo: *...è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede.* Tante volte, la nostra fede è soltanto sul visibile: la Chiesa, i preti, i catechisti, i pastorali... Sembra quasi che la Chiesa sia questa, ma è solo una struttura, che serve, fino a quando serve a Gesù. Il rischio di perdere la fede è di considerare solo questo apparato esterno. Noi siamo invitati, ogni giorno, a vedere l'Invisibile. Si dice che Mosè ha camminato, vedendo l'Invisibile. Anche noi dobbiamo camminare, vedendo l'Invisibile, un Invisibile Gesù, che è

ancora vivo e continua a guidare la sua Chiesa. Allora, come Paolo, conserveremo la fede in questo Gesù, che ha scelto di rimanere nell'Eucaristia.

Il cambio dell'Alleanza



Al di là dei vari miracoli eucaristici, che varie volte ho raccontato, perché ci danno il senso del soprannaturale, ho scelto le parole di Gesù, riportate in Matteo, per andare al succo del discorso, che non è una cronaca. Nell'Ultima Cena erano tutti presenti e ognuno racconta una versione diversa. Come è possibile? È possibile, perché ognuno racconta non una cronaca, ma un messaggio. Il Vangelo di Matteo è il più completo per l'Eucaristia e si diversifica da quello di Luca.

Ognuno dà un messaggio diverso alla propria Comunità. Sono messaggi, che riflettono il cammino di una determinata scuola. L'importante è la verità teologica, che, nello specifico, è il cambio dell'Alleanza.

Nell'Ultima Cena si passa dall'Antica alla Nuova Alleanza, dall'Antico al Nuovo Testamento, dai Comandamenti di Mosè all'unico Comandamento di Gesù. Gesù ha preso il pane e ha detto: *Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo*.

Sottostante c'è Mosè che ha preso il libro e ha detto di leggerlo. Leggere un libro, i Comandamenti è un'azione esterna.

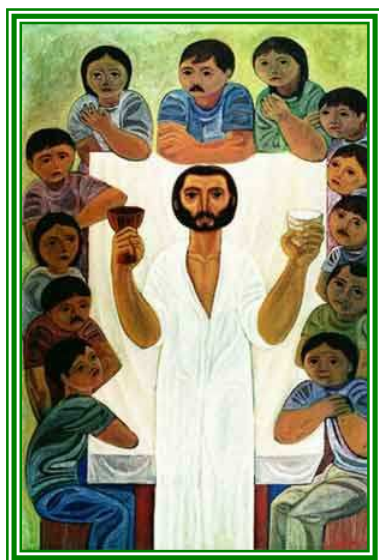
La Comunione, il Corpo di Gesù è qualche cosa di interno: noi lo mangiamo e diventa nostro corpo, nostro sangue, diventa noi stessi.



Galati 2, 20: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.* Ecco perché santa Teresa diceva: - Sono Teresa di Gesù!- Ciascuno di noi dovrebbe diventare... di Gesù. Deve essere Gesù a vivere in noi: ecco il senso di mangiare Gesù.

L'unzione

La predica, che vi propongo, può rimanere un evento esterno. In **1 Giovanni 2, 27** leggiamo: *E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna.* Questo significa che, se il nostro parlare ha l'unzione, Gesù, che è dentro di noi, riconosce che quello che viene predicato è vero, allora la predica risveglia qualche cosa che è dentro di noi. Questo dovrebbe fare il nostro parlare di Gesù, sia per un prete, sia per tutti voi, quando vi trovate insieme. Bisogna sentire l'unzione, qualche cosa di interno che viene risvegliato.



Gesù deve diventare una parte di noi

Gesù dice: *Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo*. Gesù deve diventare una parte di noi. Ricordiamo che, nel Vangelo di Giovanni, Giuda prende il pane, ma non lo mangia. Significa che non è diventato Gesù dentro di sé, è rimasto qualche cosa di esterno, quindi tradisce Gesù.

Gesù si fa dono

È rimasta l'espressione: *Offerto in sacrificio per voi*. Questa espressione non è scritta da nessuna parte.

L'Ultima Cena è raccontata quattro volte: nel Vangelo di Matteo, in quello di Marco e Luca, nella Prima Lettera ai Corinzi. In tutte le quattro versioni non appare: *Offerto in sacrificio per voi*. Da dove deriva questo? C'è una lunga storia, perché siamo abituati con l'idea del sacrificio, dei fioretti e delle penitenze varie. La parola esatta è: **Donato per voi**. Gesù si fa dono. L'Eucaristia è la risposta al tradimento di Giuda. È il momento nel quale Gesù non ha più parole: consegna se stesso.

Nel calice il Sangue di Gesù



Gesù, poi, prende il calice e ci informa che contiene il suo Sangue. Per gli Ebrei, il sangue è vita. Quando Gesù dice: *...se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita.* (**Giovanni 6, 53**), gli Ebrei si scandalizzano. C'è a questo punto la prima scissione, perché molti abbandonano Gesù. Rimangono solo i Dodici, ai quali Gesù dice: *Forse anche voi volete andarvene?* (**Giovanni 6, 67**).

Nella Bibbia c'è scritto che il sangue non si può toccare, tanto meno bere. Per questo,

Gesù viene abbandonato, ma rimane fermo nel suo principio: bisogna bere il suo Sangue.

Noi facciamo la Comunione solo con l'Ostia, ma Gesù ha detto: *Mangiate e bevete*. Dobbiamo pregare perché la Chiesa si apra all'ubbidienza del comando di Gesù. La Comunione dovrebbe essere fatta sotto le due specie. Ci sono naturalmente problemi tecnici, però il comando di Gesù è questo.

Bere al calice



Bere il Sangue significa la fedeltà. Tutti noi, per un po' di tempo, possiamo essere buoni, ma la nostra natura umana riprende il sopravvento. Tenzionalmente siamo portati alla confusione, al caos, alla disubbidienza. Bere al calice significa prendere questa forza dal di dentro; è la forza dello Spirito Santo, che ci viene donato.

Ricordiamo quando Giovanni Battista dice: *Io vi battezzo con acqua per la conversione, ma colui che viene, dopo di me...vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco.* **Matteo 3,11** Guardando la vita di Gesù, ci accorgiamo che non battezza mai nessuno in Spirito Santo.

Quando avviene questo Battesimo nello Spirito Santo? Quando noi beviamo al calice. *Questo è il mio Sangue **versato** per voi.*

Versato corrisponde al termine **effuso**. Nel Sangue c'è lo Spirito Santo, che è l'Amore di Dio. *Avrete forza dallo Spirito Santo. Atti 1, 8.* Lo Spirito Santo, che è comunicato dentro di noi, ci dà la forza per essere felici. Questo è il messaggio di Gesù. Sembra quasi che stoni, ma Gesù è venuto, per farci felici. Tendenzialmente noi andiamo verso l'errore, verso l'infelicità. Gesù viene e ci riporta verso questa felicità. Lo Spirito Santo, al di là dei carismi, al di là dei doni, è quell'Amore, che ci fa sentire amati, è la forza interiore.

Nell'Antico Testamento il sangue degli agnelli viene asperso sulla gente. Il Sangue di Gesù non viene più asperso, ma comunicato all'interno: bisogna avere la forza di berlo, per restare fedeli all'unica vocazione possibile: essere felici. Siccome siamo figli di Dio, la nostra felicità diventa la felicità di Dio, se a Dio si può aggiungere una felicità. Dobbiamo essere fedeli a questo Progetto del Padre.

La Comunione è per tutti



Gesù ha detto che la Comunione è per tutti: questo è scritto nel Vangelo, anche se poi ci sono regole ecclesiastiche, che danno indicazioni.

Nell'Ultima Cena, nel Vangelo, non ci sono gli Apostoli, ma i discepoli. Perché?

Alcuni commenti all'avanguardia, dicono che nell'Ultima Cena non c'erano gli Apostoli, ma i discepoli, quindi i molti, i tanti.

La remissione dei peccati

La Comunione e il bere al calice è per la remissione dei peccati. Fare la Comunione perdona i peccati. L'Amore di Dio non va meritato; l'Amore di Dio ama nello stesso momento in cui stiamo peccando. Dio ci dà questa forza, che è il suo Sangue, per andare oltre il peccato ed essere nella grazia.

Il Sacramento della Riconciliazione serve sempre per fare un'analisi, per vedere dove stiamo andando, per parlare con una persona competente, che conosce le vie dello Spirito e può guidarci verso queste altezze, per buttar fuori il negativo.

All'inizio dell'Eucaristia c'è il perdono dei peccati: *Dio Onnipotente ha misericordia di noi, **perdona i nostri peccati** e ci conduce alla vita eterna.* Inoltre, sempre all'interno della Messa, Gesù dice: *Questo è il mio Sangue **versato in remissione dei peccati**.* E anche: *Ecco l'Agnello di Dio, che **toglie il peccato del mondo**.*

La Comunione è il momento della festa, è il momento nel quale tutti noi viviamo la gioia del perdono. Perdonati da Dio, dovremmo poi avere la forza di perdonare gli altri. Questo è un problema serio.

L'Alleluia

Gesù non ha fatto la cena ebraica, ha fatto la Nuova Cena. La notte di Pasqua non si poteva uscire: *Nessuno di voi uscirà dalla porta della sua casa fino al mattino. Esodo 12, 22.*

Gesù esce, cantando inni, va incontro alla morte, cantando l'*Hallel*. Questo è l'augurio per me e per ciascuno di noi: andare incontro alle nostre difficoltà, alle nostre piccole morti, cantando l'*Alleluia*, cantando la vittoria, perché, malgrado tutte le difficoltà, che possiamo avere, noi siamo dei vincenti con Gesù e andiamo incontro alla vita, fino a quando anche noi usciremo da questo Cenacolo del mondo, per andare incontro a Gesù nella Vita Eterna, cantando l'*Alleluia*.



Dice il Signore:

- Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue rimane in me e io in lui.-

Alleluia!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono, che ci hai fatto, il dono della tua Parola e il dono della tua Presenza dentro di noi, la quale ci trasforma in te, per realizzare quello che è il tuo Progetto originario: essere la tua Presenza nel mondo. Vogliamo lasciar cadere, Signore, tutte le varie difficoltà, che possiamo incontrare nella vita e andare alla centralità del nostro essere su questa Terra: l'incontro con te e con i fratelli.

L'Eucaristia, che abbiamo mangiato, Signore, possa essere per noi quell'Alimento, quella forza, che ci fa uscire dal nostro Egitto, come per i nostri padri, dalle nostre difficoltà, dalle nostre malattie, dai nostri problemi,

per andare verso la Terra della grazia, la Terra della pienezza.

Ti diciamo "Grazie, Signore", anche per giovedì sera, quando sei passato per le strade di Oleggio, benedicendo le case, le famiglie, il lavoro. Grazie, Signore, per quanti ti hanno accolto con consapevolezza. Sappiamo che la consapevolezza apre le porte alla grazia, che viene. Ti benediciamo, Signore, per questa benedizione e ti chiediamo, oggi, di accompagnarci in ogni nostra scelta, in ogni nostro cammino. Grazie, Signore Gesù!



Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

